

IN PRIMO PIANO ◆ **Milano, 4 ore di agitazione negli scali**
Cancellati ottanta voli solo a Malpensa
Disagi a Linate, Fiumicino e Capodichino

◆ **I sindacati confederali chiedono un incontro**
al ministro dei Trasporti Tiziano Treu
«È urgente riaprire il tavolo delle regole»

◆ **Astensioni previste fino al 20 novembre**
per taxi, aerei, treni, bus e metropolitana
Ma resta Roma la città più colpita

Aerei a terra, un'altra giornata di caos

Cofferati si schiera: «Proteste sbagliate, sanzioni più dure per chi esagera»

ROMA Ieri ha scioperato il personale del sindacato Sulta e all'aeroporto di Malpensa sono stati cancellati 40 voli in arrivo e 40 in partenza. È andata meglio invece a Linate, dove l'Alitalia ne ha cancellato preventivamente soltanto 6. Ma l'agitazione ha avuto ripercussioni anche negli altri scali italiani: 12 voli cancellati a Fiumicino, molti ritardi a Capodichino nei collegamenti Napoli-Milano. Ma non è finita. Fino al 20 novembre sarà difficile viaggiare in aereo, taxi, autobus e treni. Così, ieri, ha preso la parola Sergio Cofferati, il segretario generale della Cgil. «Gli scioperi indetti da sigle sindacali autonome, che stanno paralizzando i trasporti

ha detto Cofferati - sono sbagliati e vanno colpiti con sanzioni». I sindacati confederali, a cominciare dal leader della Cgil, chiedono a gran voce al ministro dei trasporti Tiziano Treu di riaprire con un'urgenza il «tavolo delle regole» sul diritto di sciopero. Una sorta di «codice» che fissi regole di rappresentanza, procedure di raffreddamento e di prevenzione dei conflitti, forme di salvaguardia per gli utenti e un efficace sistema di sanzioni. «Con il ministro Burlando ha detto Cofferati - ci furono resistenze, non escluse quelle di Confindustria, che impedirono di varare questo sistema. La stragrande maggioranza degli scioperi di

questi giorni non porta la firma del sindacato confederale. Sono organizzazioni autonome che praticano scelte che non possono essere condivise: nei servizi è urgente introdurre regole valide per tutti». Sorpreso dalle dichiarazioni di Cofferati si è detto il verde Paolo Cento, che ha espresso anche preoccupazione per i probabili interventi d'autorità annunciati dal ministro Treu. «La precettazione - ha detto Cento - deve essere un'eccezione e non può diventare la regola». Di parere opposto il Movimento federativo democratico (Mfd) che sollecita l'applicazione delle sanzioni previste per chi viola la legge sugli scioperi nei servizi pubblici. Men-

tre l'ondata di scioperi nei trasporti provoca la rabbia della Federconsumatori. Ma ecco il calendario delle agitazioni. Taxi: oggi e domani a Roma. Aerei: venerdì 13, dalle 12 alle 16 sciopero dei controllori di volo di Milano-Linate, nonostante la revoca della Filt-Cgil. Venerdì 20 novembre si fermano per 24 ore i dipendenti aeroportuali aderenti ai sindacati confederali. Treni: lunedì 16 la protesta di 24 ore dei macchinisti del Comu e dei capistazione dell'Ucs. Autoferrotranvieri: protestano a Roma giovedì 19 e venerdì 20. Navi: il personale sullo stretto di Messina dalle 12 di lunedì 16 alla stessa ora di martedì 17.

L'INTERVISTA

«Ormai lo sciopero tutela solo i più forti»

L'economista Cavazzuti: «Bisogna ripensare alla radice questa forma di lotta»

Tassisti, bacchettata al partito dei sindacati: «Perché Rutelli è stato lasciato solo?»

MORENA PIVETTI

ROMA «Per me è una vecchia storia, questa delle liberalizzazioni, diciamo una vecchia passione. E, ahimè, è una storia di insuccessi, quella che ho alle spalle. Anche con i tassisti. Di insuccessi nella realizzazione pratica. A Bologna, alla fine degli anni '80, tentammo di liberalizzare alcuni servizi, di introdurre meccanismi di concorrenza ma fallimmo». Comincia così, su una spiccata nota autoironica, la chiacchierata con Filippo Cavazzuti. Il professore sta prendendo una meritata vacanza tra un incarico e l'altro. Sottosegretario al Tesoro nel governo Prodi con la delega alle privatizzazioni, si gode la sua casa bolognese in attesa che il Parlamento ratifichi la nomina, annunciata dal presidente del Consiglio, a commissario della Consob. Riservato, poco incline alle dichiarazioni pubbliche, Cavazzuti parla volentieri dell'argomento che più gli è caro: liberalizzazioni e privatizzazioni. Tornate prepotentemente alla ribalta con la protesta dei tassisti romani che contestano le delibere della giunta Rutelli, tese ad introdurre elementi di flessibilità nel servizio.

Cosa pensa dello sciopero selvaggio dei tassisti che si è abbattuto sulla capitale?

«È una forma impropria di lotta, mutuata in modo acritico dal

movimento operaio e che ne stravolge i connotati. Lo sciopero fu inventato dalla classe operaia per tutelare i deboli: ora viene usato a tutela dei forti, le corporazioni, com'è quella dei tassisti, contro i deboli, gli utenti, i cittadini. Le faccio un esempio di vita vissuta: di ritorno a Bologna con un volo serale, all'uscita dall'aeroporto scopro che ci sono due soli taxi. Alla domanda: «Come mai siete due?», mi fu risposto: «Siete voi che siete troppi». La sinistra ha l'obbligo di una riflessione su forme di tutela dei lavoratori dei servizi e dei lavoratori autonomi che vanno esclusivamente a scapito delle persone più indifese, vittime di un'arroganza inaccettabile».

In pratica sta chiedendo un intervento della Commissione Giugni.

«Sì, della Commissione ma anche del Parlamento. Va ripensata tutta la regolamentazione delle agitazioni nei servizi, fatto salvo il sacrosanto diritto di sciopero. Non penso solo ai tassisti, ma ai macchinisti delle ferrovie, ai controllori di volo del trasporto aereo. Siamo di fronte a micro-corporazioni che tengono in scacco intere città, a volte l'intero paese, per la difesa dei loro privilegi. È un problema politico di

lunga lena, sul quale è chiamato a riflettere anche il sindacato confederale. Come mai nei servizi sono state importate forme di lotta proprie della classe operaia? Bisogna trovare modalità nuove di mobilitazione, che non vadano ad esclusivo scapito degli utenti, dei cittadini».

La giunta Rutelli sembra quasi isolata in questa guerra dichiarata dai tassisti. Non si sono levate

«Forse la Giunta capitolina è stata timida ma la direzione che ha preso è quella giusta»



molte voci a favore...

«Sono veramente sorpreso del silenzio degli altri sindacati. Com'è possibile lasciare solo Francesco Rutelli in questa giusta lotta a favore dei romani, per un servizio migliore? Dov'è, in questo frangente, il partito dei sindacati coi suoi più illustri rappresentanti? Perché non dà man forte a Roma per scongiurare i tassisti? A meno che la loro situazione non sia già liberalizzata, ma non mi risulta. La direttiva dell'Antitrust del '95

resta inevasa». **Eppure le due delibere della giunta vanno più nella direzione di una maggiore flessibilità che di una liberalizzazione tout court.**

«Potrei anche dire che la giunta capitolina è stata timida, ma la direzione che ha preso è quella giusta, verso una maggiore concorrenza tra tassisti e tra diversi sistemi di trasporto, a vantaggio della collettività. Ed è stata la prima amministrazione a provarci. È inaccettabile che una città internazionale, che ambisce, anche col Giulio, ad assurgere al ruolo di grande capitale europea, venga messa in ginocchio da poche migliaia di soggetti».

Perché quando si parla di flessibilità si parla sempre di lavoro dipendente, mai di lavoro autonomo?

«È vero, non sono mai i notai, piuttosto che i tabaccai o i farmacisti o gli edicolanti, a finire sul banco degli imputati. Servizi e ordini professionali godono dell'immunità. Nel Documento di programmazione economica e finanziaria, il governo Prodi aveva dato indicazioni per l'apertura dei mercati e lo stesso D'Alema ha toccato la liberalizzazione degli ordini professionali nel suo discorso di insediamento. Queste categorie appartengono al famoso ceto medio, il centro del lago politico, dove tutti i partiti vanno a pescare consenso elettorale, offrendo in cambio tutele corporative e torri e barriere all'

accesso». **Lavoro autonomo, professionisti possono offrire grandi opportunità di impiego per i giovani.**

«È vero in molti paesi. Far cadere il numero chiuso, le torri e le barriere, favorisce l'ingresso dei giovani, l'avvio alle prime esperienze lavorative. Ecco perché è necessaria una sana e pragmatica frustata di competitività che non può che tradursi anche in benefici per gli utenti, in termini di prezzi dei servizi più accessibili e di migliore qualità».

Insomma va abolito il sistema di tutele legislative o amministrative. Perché in Italia è più difficile aprire al mercato e alla concorrenza che negli altri paesi? E la sinistra che ruolo deve giocare?

«L'Italia, storicamente, è il paese delle corporazioni, delle arti e dei mestieri, siamo di fronte a un portato moderno della città medievale. Le liberalizzazioni devono essere una battaglia della sinistra: vanno a vantaggio dei più indifesi. Però penso anche che la politica, la sinistra, abbiano il compito di stimolare ciò che renderebbe più nobili queste corporazioni: un orgoglioso sistema di autoregolamentazione che sappia fare a meno della tutela legale, dei favori della politica. La liberalizzazione va accompagnata con la crescita dell'autogoverno, trovando il difficile equilibrio tra tutela dei lavoratori della categoria e delle insopprimibili esigenze degli utenti».



Alessandro Bianchi/Ansa

INQUINAMENTO

Contro il benzene stop a auto e motorini

ROMA L'inquinamento da benzene è il grande nemico della salute per chi vive nelle città. E per vincere dall'inverno del prossimo anno infatti i comuni dei centri urbani avranno l'obbligo di monitorare costantemente la presenza e di predisporre dei piani per ridurre, ricorrendo anche ai primi stop «programmati» alle auto. E i sindacati avranno la possibilità di includere negli interventi di limitazione del traffico anche le auto con marmitta catalitica e motorini. Per rendere «pulite» le due ruote è anche in arrivo un accordo pilota tra il ministero e la Piaggio per incentivare (600mila a motorino e 300mila a biciclette elettriche), l'acquisto di mezzi costruiti secondo le nuove direttive europee.

Le città con più di centoventimila abitanti, con l'entrata in vigore del decreto, dovranno quindi cambiare «look», diventare più elettriche e dare spazio ai mezzi pubblici. L'allarme inquinamento lo ha lanciato il ministro dell'ambiente Edo Ronchi in occasione del via libera al decreto anti-benzene. «Il benzene - ha detto Ronchi - è un inquinante particolarmente pericoloso causato dalla combustione dei veicoli. Per migliorare la qualità dell'aria in città sarà necessaria una svolta che dovrà vedere circolare meno auto, meno motorini, più mezzi pubblici, più mezzi elettrici e biciclette». Le città italiane poi soffrono tutte di «febbre» da benzene, soprattutto le più grandi. Un rilevamento sul benzene compiuto dal ministero in 11 città ha messo in luce che il 63% delle rilevazioni hanno «sfiorato» la soglia di 10 microgrammi al metro cubo di benzene, il nuovo limite che entrerà in vigore a inizio 1999. E i dati ricordati da Ronchi sul rischio salute da benzene sono di tutto rispetto: fino a 50 casi di leucemia ogni 1.000. «Nelle città quindi - ha detto Ronchi - è necessario uno sforzo significativo». La novità più rilevante per le città italiane saranno i blocchi programmati del traffico. A inizio anno i sindacati dovranno infatti far sapere ai cittadini le misure di limitazione del traffico che prenderanno nel corso dell'anno e in che zone della città.

Fini ai tassisti «Continue la protesta»

ROMA Il braccio di ferro tra i tassisti romani e la giunta Rutelli continua. A sostenere le auto gialle è sceso in campo per la seconda volta Gianfranco Fini che ha invitato i tassisti a continuare la lotta anche dopo l'approvazione del nuovo regolamento da parte della maggioranza consiliare prevista per giovedì. «Purtroppo in democrazia i numeri sono numeri, ma il giorno dopo l'approvazione della delibera bisogna dare una lezione di stile». A parlare è un Fini pacato e deciso ad appoggiare la protesta dei tassisti in questo scorcio di autunno che vedrà il 29 novembre le elezioni per la presidenza della Provincia. A quella data i romani si avvicinano con una sollevazione spalleggiata dal Polo. Nella platea affollata del Palaflora circa un migliaio di tassisti si sono infiammati ascoltando, tra gli altri, i rappresentanti di An in Campidoglio, il candidato per la Provincia Silvano Moffa e infine Gianfranco Fini. L'invito è a continuare facendo ricorso alla giustizia amministrativa. «A voi il compito di far capire che questa protesta non è stata una fiammata, ma che deve continuare. Come categoria autogestita dovete portarla avanti. E noi il compito di far capire che nella nostra città non ci sono spazi per la democrazia». E ancora: «Loro dicono che alla destra non conviene sostenere la battaglia dei tassisti, ma vedremo se conviene». Nel merito del regolamento i rappresentanti di An hanno detto che Rutelli vuole i tassisti morti di fatica; che consentire di far lavorare i figli vuol dire essere classisti, vuol dire ritenere che il figlio di un tassista ha dinanzi a sé un destino da tassista; che le tariffe flessibili introducono il cannibalismo. Infine, l'invito dei tassisti rivolto a tutti gli scioperanti a circolare a passo d'uomo.

Malpensa, scalo felice se si potesse volare

Calma irreali nel nuovo aeroporto, ora soffrono solamente i passeggeri

DALL'INVIATO

DARIO CECCARELLI

MALPENSA C'è un inquietante silenzio nell'aria. L'autostrada è libera, perfino spaziosa. I parcheggi, stranamente, sono quasi vuoti. Di solito, soprattutto nei week end, per occuparne una bisogna mettersi in marcia all'alba per catapultarsi nel primo buco disponibile tra insulti e sgommate. Oggi, niente: una arriva bello tranquillo e senza neanche una manovra è già sistemato. Che sia successo qualcosa di grave? Dove sono finiti i viaggiatori? Esauriti per sfinito? Piombati in qualche hangar? Giorno di sciopero alla Malpensa. Quattrocento lavoratori aderenti al sindacato Sulta si fermano per quattro ore creando un curioso effetto placebo nello scalo più fibrillante d'Europa. Come se una nuvola d'ovatta avesse avvolto questo futuribile pachiderma, tutto corpo e niente gambe, lasciandolo imbozzolato nella sua paresi. All'ingresso stazionario frotte di pensionati. Come scolare che vogliono visionare tutto e farsi regalare un bel poster gigante di Malpensa 2000 con il cielo blu e gli aerei che svolazzano felici.

Non perdono nulla. Vanno anche a vedere i passeggeri inchiodati sulle poltrone in attesa di sapere cosa sarà della loro vita. Già perché anche oggi i guai non mancano. Su quattromila ne scioperano 400: ma tanto basta a cancellare 40 voli in arrivo e 40 in partenza. L'ultima botta la danno le compagnie estere. Sapendo che, a causa dello sciopero ci sarebbe stato poco traffico, hanno preferito de-

CHI RESTA A TERRA

«Devo andare ai funerali di mio padre, ma forse non ce la farò»

pennare altri voli. Cose che, non fanno bene alla salute di chi viaggia. Per trasferimenti interni, l'Alitalia ha predisposto diversi pulman: Venezia, Bologna, Firenze. Come il Gruppo Piemontese in vacanza.

Eppure, nonostante la bonaccia, qualcuno da ore aspetta un segnale. Rabbiosamente rassegnata, una signora guarda nel vuoto. «Devo andare a Catania per il funerale di mio padre. Sono qui da stamattina. Temo di non fare a



Un cartellone mostra i voli cancellati

Dal Zennaro/Ansa

tempo. Lo sciopero? Mah, ce n'è sempre una. Chi ci rimette siamo noi».

Solite scene: la bambina che piange, l'insegnante rassegnato, una donna di Santo Domingo in viaggio da un giorno e mezzo. Aspettano tutti: chi da un'ora, chi da quattro. Ognuno con la sua valigia di guai. C'è anche un italo-americano arrivato da New York che, urlando come un disperato, trascina il carrello per i corridoi scintillanti. «Dov'è il mio volo?

Dove devo mettere i bagagli? Perché nessuno mi sa dire nulla? Maledetto paese, ogni volta che ci ritorno finisco in qualche casino».

Difficile capire dove stia la verità. L'ufficio stampa della Sea emette dei comunicati stampa che assomigliano ai bollettini di guerra delle truppe tedesche quando ormai l'armata rossa era alle porte di Berlino. «Ha ottenuto un livello di adesioni irrilevante lo sciopero proclamato dal sindacato Sulta-Cub a Malpensa e Linate

